

Governi dell'Occidente appoggiate il Consiglio della Resistenza iraniana

REZA OLIA *

La cultura iraniana, gli intellettuali gli scrittori, gli artisti hanno animato l'eroica lotta che il nostro popolo ha condotto contro il regime fascista dello Scià, al prezzo di grandi sacrifici e del suo stesso sangue.

È stata una battaglia dura e difficile che non aveva l'obiettivo di islamizzare il paese, ma che anzi entrava in contrasto con gli aspetti reazionari e fanatici, che sono poi emersi da questa islamizzazione, sia con le spinte che, dall'esterno, cercavano di colonizzare la nostra cultura e il nostro paese.

Con molta soddisfazione abbiamo registrato in questi giorni la ferma e decisa protesta del mondo della cultura, degli organi di informazione e di coraggiosi editori, ed infine la proposta ufficiale di numerosi governi, tra i quali i dodici della Comunità europea, una protesta che deve isolare il regime di Teheran a tutti i livelli, se veramente i governi, in particolare quelli della Comunità, vogliono garantire e difendere la libertà e la democrazia anche in Iran.

Utopico, in questi anni, governi stessi hanno ignorato totalmente la barbarie di Khomeini nei confronti del popolo e degli scrittori iraniani, preferendo mantenere un rapporto di pseudo scambio "commerciante" (petrolio e armi) dal quale di certo non hanno tratto vantaggio né i popoli, né la democrazia.

Oggi l'Occidente, ed in particolare l'Europa, devono fare una scelta democratica: dire no al fanatismo ed alla politica del terrore, no ai ricatti Khomeini deve essere isolato il suo regime non ha nessuna ragione d'essere. Allora il dovere di Europa e dell'Occidente è di incoraggiare il popolo iraniano e le sue forze politiche democratiche, il Consiglio nazionale della resistenza, che da anni combatte il regime di Khomeini.

Il mondo della cultura e degli artisti sono presenti e svolgono la loro opera all'interno del Consiglio nazionale per la resistenza, che deve diventare un punto di riferimento privilegiato dell'Europa e dell'Occidente.

Se si vuole che la vicenda di Salman Rushdie sia l'ultima di una spirale di terrore che non coinvolge più il solo Iran, allora i governi dell'Europa e dell'Occidente devono rendere conto che si deve fare ogni sforzo per appoggiare l'azione del Consiglio nazionale della resistenza oggi unico vero garante di una sicura ripresa della democrazia in Iran.

Responsabile del Centro degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia

Quale ruolo assegna questa società alle persone che non lavorano più? Quale prestigio si accorda a coloro che hanno ormai gran parte della vita alle spalle?

Tre gruppi di anziani al parco...

Cara Unità, qual è la condizione della persona anziana nella nostra società? Questa è stata una domanda che mi sono posto osservando alcuni gruppi di anziani all'interno di un parco.

Il primo gruppo che ho osservato discuteva con molto fervore delle caratteristiche della persona nata sotto il segno zodiacale del Toro. La discussione si è protratta molto a lungo con vivaci prese di posizione. Il secondo gruppo, composto prevalentemente da uomini e leggermente più giovane del primo, discuteva molto animatamente di sport. Al loro fianco erano parcheggiate scintillanti e ultrapiatte biciclette. Il terzo gruppo era assai promiscuo e composto di membri di varia anzianità che giocavano a carte appassionatamente.

Il mondo delle persone anziane, semplicemente attraverso questa serie di osservazioni risulta comunque chiaro che ciò che per le persone «normalmente attive» costituisce svago e intrattenimento, nella persona anziana assume una parte centrale nel corso della giornata (e per fortuna). Allora sorge spontanea una domanda, anzi due: quale tipo di ruolo la nostra società assegna alle persone anziane che non lavorano? Quale particolare prestigio o deferenza si accorda a coloro che hanno ormai gran parte della loro vita alle spalle? Riflettendoci bene nessuna.

Esaltando i valori della giovinezza, la nostra società tende a ignorare gli anziani. Si attua così un potente processo di rimozione nei confronti di una fase della vita ritenuta perdente e scomoda. Impegnati come siamo a essere giovani e a rimanerli il più possibile con ogni strumento, esaltando l'aggressività, l'ambizione e il successo, accantoniamo coloro che non possono rientrare in questo schema di valori.

Invece di prendere a modello altre persone anziane, cercano di mantenersi giovani. Insomma, il più delle volte la nostra società non sa cosa fare e mai si è posta il problema di come impiegare magari ai fini di un contributo alla società attraverso attività utili. Questo è il prezzo che paga la nostra società in cambio dell'idealizzazione della vita attiva e operosa.

Perché per la seconda lingua no e per la religione pretendono?

Cara Unità, secondo i vescovi italiani sarebbe discriminatorie per i ragazzi che optano per lo studio della religione, fare un'ora di lezione in più, e pertanto tutti gli altri devono in ogni caso essere trattati a scuola.

Faccio notare che attualmente in molte scuole medie (e altre se ne aggiungono nei prossimi anni) si dà la possibilità agli alunni che ne facciano richiesta di frequentare la seconda lingua. Ciò comporta, ovviamente, una più prolungata permanenza a scuola, ma naturalmente nessuna protesta si è levata né si è parlato di discriminazione.

Per tanto le ragioni addotte dalla Cei sono, quindi, pretestuose e poco convincenti.

Sara Pisapia, Roma

Gli Agenti di custodia attendono da 15 anni

Cara direttore, nel tuo giornale si parla spesso di convegni e tavole rotonde sui vari aspetti del complesso e delicato equilibrio dell'universo penitenziario ma nel contesto di questi discorsi raramente si pone l'esigenza di una radicale e qualificata riforma del Corpo degli agenti di custodia che aspettano da oltre 15 anni che il Parlamento vada questo importantissimo provvedimento per la salvaguardia dei diritti civili e sindacali di questi lavoratori in divisa.

Da una parte si è voluta equilibrare la «questione penitenziaria» ai livelli degli altri Paesi europei (vedi legge Gozzini e altri provvedimenti in materia) dall'altra si è creato un pauroso vuoto per la mancata riforma degli agenti di custodia, con un regolamento fermo al 1939, con un paternalismo imperante, dove i più elementari diritti sindacali e civili vengono stralciati con ricatti, pressioni e clientelismo.

Perché sostituire il treno che è il mezzo più ecologico?

Egregio direttore, è stato diffuso in questi giorni dalla stampa l'elenco delle 49 linee ferroviarie che il governo si appresterebbe a sopprimere alla scadenza del 31 marzo stabilita dalle Finanziarie '88. Si tratta di ben 3000 chilometri di cosiddetti «rami secchi», contrabbandati come atto dimostrativo della volontà del governo di ridurre la spesa pubblica, costituita in realtà soltanto una comoda copertura per altri «ben maggiori sprechi di quelli recentemente assurti all'onore delle cronache».

Caro direttore, la recente sentenza della Corte costituzionale ha riportato al centro dell'attenzione la questione dell'ora di religione che, dopo aver creato un autentico caso nazionale, era stata più o meno dimenticata. Vale la pena di approfittare di questa «rovata popolare» per sollevare alcuni interrogativi che certo non toccano i più complessi e nobili temi ideologici del dibattito, ma che mi paiono davvero meritevoli di attenzione.

Che destino toccherà all'ora «alternativa»? È difficile dire, forse sparirà, però in questi tre anni scolastici chi ha cercato di attuarla in modo serio e responsabile ha dovuto affrontare difficoltà incredibili, nel

Chi ha concluso questa donna quando era bambina?

Spettabile direzione, mi chiamo, o meglio mi chiamo Donatella Tassin, nata a Roma il 22/4/52 in via Emanuele Filiberto, battezzata in S. Francesco d'Assisi (Ripa Grande) Madonna Margherita Ricci Vaccarina: Villa Dona Pamphili.

Del primo orfanotrofio, di cui non ricordo il nome, questi sono i miei ricordi: era un ambiente molto vecchio. Ci fu la neve su Roma, le suore ci portarono su di un terrazzo, sempre molto vecchio, e mangiammo la neve.

Esisteva una vecchia soffitta buia, con una piccola finestra. Un giorno mi capitò di trovarmi lì. Rivedo benissimo una bambina molto magra, mi colpì una sua anomalia: aveva un braccino più fino dell'altro. Ricordo una piccola stanzetta con tutte noi bambine. Giocavamo con tanti giocattoli nuovi (penso che sia stata una festività importante: o Natale o l'Epifania) lo giocavo

Non c'è parità tra docenti «alternativi» e di religione

Caro direttore, la recente sentenza della Corte costituzionale ha riportato al centro dell'attenzione la questione dell'ora di religione che, dopo aver creato un autentico caso nazionale, era stata più o meno dimenticata. Vale la pena di approfittare di questa «rovata popolare» per sollevare alcuni interrogativi che certo non toccano i più complessi e nobili temi ideologici del dibattito, ma che mi paiono davvero meritevoli di attenzione.

Che destino toccherà all'ora «alternativa»? È difficile dire, forse sparirà, però in questi tre anni scolastici chi ha cercato di attuarla in modo serio e responsabile ha dovuto affrontare difficoltà incredibili, nel

co bianco, si notava che veniva da fuori. Io le avevo il mio quaderno dei compiti e lei il giorno dopo mi riportava il quaderno con i compiti fatti.

Poi vedevo la sua mamma che la veniva a prendere e questo mi faceva tanto soffrire lei aveva una famiglia.

Di tutte le suore che ho potuto conoscere un solo nome mi viene nella mente suor Teresita.

All'età di otto anni fui adottata da una buona famiglia di Prvverno, provincia di Latina. Da Tassin, passai al cognome adottivo Nerom. Per questa adozione si svolse una causa minorile, in via delle Zoccollette a Roma. Ora questi genitori sono morti e non mi è mai venuto in mente di chiedere il desiderio di conoscere la mia identità magari con la vostra collaborazione.

Spero che si possa esercitare qualche ricerca nei confronti di avermi conosciuta nella mia triste infanzia.

Donatella Nerom, Residenza il Pioppo, San Felice Circeo (Latina)

Francesco Cerabolini, Capo Ufficio stampa del Gruppo Ferruzzi Milano

Se si tratta di un animale si scateni la fobia...

Caro direttore, la vicenda dello squallido «killer» evidenzia ancora una volta, la schizofrenia della nostra civiltà (bianca-occidentale e di estrazione biblica) nei confronti degli animali anche solo sospettati di danneggiamento.

Se usassimo lo stesso criterio e lo stesso metodo dovremmo mandare al macero tutte le automobili, demoliere gli stadi, eliminare i piani superiori delle case, rinunciare alla luce elettrica, alle scale e a tutte quelle cose che provocano migliaia di morti ogni anno.

Invece non solo se si tratta di un animale si scateni in noi la fobia vendicativa e siamo anche disposti a spendere fiumi di denari per eliminare il presunto colpevole e, possibilmente, tutti i suoi simili.

Non ci siamo! L'autentica civiltà si misura anche in base all'atteggiamento collettivo nei confronti di chi non ha voce per difendersi.

Francesca Göttrich, Cremona

Ferruzzi replica: noi in Amazonia lavoriamo in questo modo

Egregio direttore, la lettera a firma Sergio Luciano, pubblicata oggi dall'Unità, riguardante una presunta corresponsabilità del Gruppo Ferruzzi nello sfruttamento della foresta amazzonica, mi obbliga ad alcune precisazioni. La presenza del Gruppo Ferruzzi in Amazonia è frutto di un progetto concordato con il governo brasiliano e si limita a un'unica azienda agricola realizzata in Mato Grosso su un altipiano tuttora circondato da 310 mila ettari di foresta vergine posseduta e volutamente mantenuta tale dal Gruppo fino dal 1976. Nell'area dell'azienda il Gruppo ha piantato la bellezza di un milione e mezzo di piante di caffè e 800 mila piante di cacao, a conferma dell'impegno e della serietà riconosciuti al vello internazionale con cui ha sempre operato nei Paesi in via di sviluppo. Quanto alle gratuite affermazioni del sig. Luciano circa una corresponsabilità del Gruppo Ferruzzi nello sterminio di indios e missionari, credo che non valga nemmeno la pena di rispondere.

Lettere come quella del sig. Luciano possono probabilmente essere concepite solo per la disinformazione con cui in diverse occasioni alcuni giornali e la televisione hanno trattato il dibattito sullo sfruttamento della foresta amazzonica - un problema di grande rilevanza che interessa l'umanità intera - associando erroneamente il nome del Gruppo Ferruzzi a iniziative di deforestazione o di distruzione di quelle zone.

A beneficio del sig. Luciano e di altri suoi lettori che fossero interessati, le invio nuovamente documentazione scritte e materiali filmati sull'attività di ingegneria agricola del Gruppo Ferruzzi in Mato Grosso, a dimostrazione della sensibilità che abbiamo sempre avuto per il rispetto di un corretto rapporto tra agricoltura e ambiente.

Francesco Cerabolini, Capo Ufficio stampa del Gruppo Ferruzzi Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo Bruno Ferruzzi, Cavriano, Giuliano Pardi, Strada in Casentino, Giovanni C. Cagliari, Marco Franzini, Roma; Marcello Botto, Genova-Pegli; Luciano Zanello, San Martino di V. (abbiamo inviato la sua lettera sulla tassa Ior ad agenti e rappresentanti di commercio ai gruppi parlamentari del Pci); Ernesto Azzolini, La Spezia.

Pietro Erba e altri sette compagni, Lecco («Nel Paese c'è un'antica tradizione del natario popolare della quale va tenuto conto»); Umberto Marini, Capriano Veronese («Se anche in Italia pensassero estromessi o bocciati dal governo i politici indegni - come hanno fatto in America con Taft - quanti ministri si salverebbero?»).

Ugo Piacentini, Bertinoro-Rd («A lettori che, stimolati dalla bellissima recensione di Roberto Ferroni del 22 febbraio scorso, abbiano preso in mano per la prima volta Holderlin, vorrei ricordare un saggio che, sullo stesso non facile poeta tedesco, scrisse già nel 1925 uno scrittore assai trascurato in Italia e purtroppo vittima del nazismo, Stefan Zweig»); Mimì Sangiorgio, Rovigo («Va bene l'ecologia, ma pagare l'ospedale, i farmaci e il medico non è più malsano e impuro dell'acqua impura dell'Adige e del Po?»).

Lettere severamente critiche su programmi tagli al bilancio ci sono state inviate dai lettori William Pavani di Ferrara; Ruggero Tati di Roma; Angela Cerutti di Milano; Gian Giuseppe «Capella di Udine («Circa i tagli di spesa si potrebbero almeno evitare le salassime penali che l'Italia paga alla Cee delle quali c'è scarsa informazione tra i cittadini»); Leo Gollinucci di Bologna.

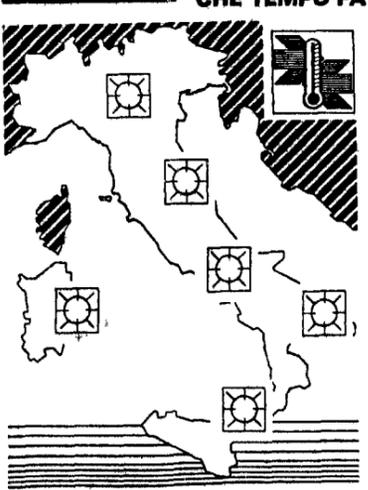


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with temperature data for various Italian cities and foreign locations. Includes columns for 'TEMPERATURE IN ITALIA' and 'TEMPERATURE ALL'ESTERO'.

ItaliaRadio advertisement including the slogan 'LA RADIO DEL P.C.I.', program schedules, and a list of radio frequencies across various Italian cities.